

«SPECIALE LIBERO»

Il capo ultrà del Napoli Gennaro "la carogna" con la maglia della vergogna (Ansa)



Slogan sul petto per l'ultrà-killer dell'ispettore

Silvia Mastrantonio

■ ROMA

IL SANGUE dei «cretini» scorre invano. Bruciano ancora le parole del capo della Polizia, Alessandro Pansa. Quel «cretino» dato a uno dei suoi uomini che avrebbe calpestato una manifestante nel corso di una protesta a Roma, è rimasto nel gozzo a tanti. Poi è arrivato il Sap e l'applauso che — ha dettagliato il sindacato in una lettera inviata al presidente della Repubblica — non era dedicato ai condannati per la morte di Aldrovandi. Precisazioni tardive, giunte quan-

RABBIA IN PRIMA LINEA

«Meglio non rischiare più Rompono le vetrine? Lasciamoli pure fare»

do la «crocifissione mediatica», come la chiamano, si era già compiuta. In molti, tra gli uomini in divisa ora si sentono abbandonati. In prima linea a rischiare contro terroristi, malviventi e mafiosi e, dietro alle spalle, il vuoto assoluto. Così l'agente ferito a Torino negli scontri della Festa del Lavoro, è diventato un simbolo al contrario. Lui è un «cretino» e i giovani travisati che l'hanno aggredito, «bravi ragazzi». Le foto del suo giubbotto intriso di sangue hanno fatto il giro della Rete. Di quel sangue, fanno capire i poliziotti, non frega niente a nessuno. E seppure le tante sigle della galassia sindacale con la divisa si mostrano condiscendenti, la rabbia della base è forte. Perché i politici — liquidano —

fanno «campagna elettorale» e i media «strumentalizzano». Una amarezza condivisa dalla base. Lo dicono i Forum. Forester71 scrive: «Io sto con chi riceve sputi, calci, molotov, bombe carta, bottiglie rotte addosso, ad ogni servizio di OP (e non). Io sto con coloro, e tra coloro, che vengono sistematicamente umiliati da ogni governo, di qualunque colore. Io sto dalla parte della legalità e non dell'illegalità». Luigi gli fa eco: «Mi sono scocciato di sentirmi definire 'servitore', io sono un dipendente pubblico, con un ordinamento speciale, con diritti e doveri. I servi sono un'altra cosa. Da questa definizione nascono molti equivoci, come l'errata convinzione che ci possano prendere a bersaglio nelle manifestazioni, perché siamo 'servitori', che ci possano sottopagare, perché siamo 'servitori'. Eliminiamo questa parola dal nostro lessico». AMARA la sua conclusione: «Siamo sempre più soli e la criminalità lo percepisce». Sono loro, poi, ad andare in strada e c'è chi suggerisce di «prendersela comoda» che poi vorrebbe dire attenersi ai doveri elementari senza cadere nell'omissione. Himuzzo: «Vorrei invitare i colleghi a non rischiare più, né fisicamente, né di incorrere in disdicevoli processi. Si menano in piazza? Distruggono? Lasciateli fare, l'importante è non farsi ferire e non toccare più quei poveri e pacifici manifestanti». «Come si fa a lavorare sapendo di avere sempre torto?», s'interroga Bily59. Ecco perché, oggi più che mai, gli uomini delle forze dell'ordine invocano direttive certe e chiare. Le famose «regole di ingaggio» a cui i sindacati chiedono siano aggiunte le videocamere.



«Speciale libero». È questa la scritta sulla maglietta — indossata ieri dal capo tifoso del Napoli — a favore dell'ultrà del Catania che uccise l'ispettore Filippo Raciti (nella foto) nel febbraio 2007 e che sta scontando otto anni per omicidio preterintenzionale. L'uomo con la t-shirt choc si chiama Gennaro De Tommaso, ma in curva è conosciuto come 'Gennaro la carogna'. È lui il capo tifoso del San Paolo di Napoli che ha parlato con dirigenti e forze dell'ordine prima di dare l'assenso all'inizio della finale di Coppa Italia tra Napoli e Fiorentina all'Olimpico di Roma. Il padre è ritenuto dagli inquirenti affiliato al clan camorristico dei Misso.